

## **Il confine austro-veneziano a Cervignano sul fiume Ausa nella seconda metà del Cinquecento.**

di A. Rossetti

La situazione confinaria austro-veneta a Cervignano, dopo la fine della guerra fra Venezia e la Lega di Cambrai è stata finora descritta prendendo il corso del fiume Ausa come netto elemento discriminante (*riva sinistra all' Austria, riva destra a Venezia*). D'altro canto, si è anche ritenuto che l'effettivo sviluppo mercantile del porto fluviale fosse da collegare con la fondazione di Palma (1593) e con i successivi progetti veneti (*in realtà mai realizzati o finalizzati*) di navigazione interna, via Strassoldo, sino alla città stellata. Le due questioni, che hanno un comune denominatore nella posizione geografica possono oggi essere approfondite: la prima, grazie all'osservazione di alcune antiche mappe, unita alla rilettura dei termini del Trattato Generale sottoscritto a Gorizia il 16 settembre 1756 dal Conte d'Harsch Commissario Plenipotenziario austriaco e dal Nobile Uomo Donato Commissario Plenipotenziario veneto, che riguarda la determinazione dei confini tra l'Austria inferiore, il Friuli Veneto e l'Istria Veneta, che sancisce la linea divisoria fra i due stati; la seconda, con lo studio di un manoscritto inedito, conservato presso l'Archivio Storico della Biblioteca Provinciale di Gorizia.

### **La situazione del confine**

Come si sa, i trattati per la definizione dei confini sottoscritti dai Veneziani e dagli Austriaci dal 1515 al 1535 non brillarono né per semplicità, né per chiarezza, né per capacità esecutiva. In modo particolare, nell'area aquileiese (*persa dalla Repubblica Veneziana*) innumerevoli furono le contestazioni, i litigi, le ostilità. Cervignano, villa austriaca e luogo di frontiera, si trovò frequentemente al centro di diatribe, anche violente, fra i contendenti. La causa dei conflitti cervignanesi, per dir meglio, al porto di Cervignano, viene individuata nella pretesa della dogana austriaca (*posta sulla riva sinistra, presso il ponte*) di far valere i suoi diritti esattoriali anche sulle imbarcazioni che approdavano alla opposta riva, presidiata dai Veneti. In realtà, le pretese della dogana non erano, come potrebbe sembrare, campate in aria, almeno considerando la cosa dal punto di vista austriaco. I Veneziani occupavano, sì, di fatto, la sponda destra dell'Ausa anche nel suo tratto cittadino, ma con ciò commettendo un esplicito abuso. Per gli Austriaci, il confine, a

Cervignano, non era dato dal fiume Ausa e dal ponte che lo scavalcava, ma da altri corsi d'acqua e da un altro ponte, detto di Mezzomiglio o di Confin, collocato più a nord, verso Muscoli, sulla strada di Palma e Udine.

Soltanto in quest'ottica è possibile capire talune affermazioni della importante relazione di Angelo Franchi, Cancelliere di Gradisca (*e quindi austriaco*), al Vicedomino della Carniola, redatta nell'anno 1615, laddove in due occasioni protesta come arciducali i terreni situati sulla riva destra della zona portuale: Nello stesso anno quelli di Palma *armata manu* si misero a far la spianata sopra la riva destra del fiume di Cervignano cominciando da Pradizzol, e venendo verso Muscoli (*altro luogo veneto.*), Con l'occasione dei motivi del contagio di Trieste ed altri lochi fabbricarono vicino al detto ponte di Cervignano una casetta detta da loro della sanità. Poi vicino a detta casetta fabbricarono un magazzino per conservare ricevere più comodamente le merci, che ivi si fermavano.

Ma è l'analisi di alcune, significative carte geografiche antiche a permetterci di ridisegnare con sufficiente attendibilità i confini cervignanesi secondo gli Austriaci. All'inizio si pone, avendo una datazione sicura, la mappa del Comune di Cervignano tracciata nel 1681 per il Catastico del Stato di Gradisca. Eseguita da abile mano, pressoché esatta topograficamente, mostra con chiarezza la «proprietà» austriaca sulla riva destra dell'Ausa a Cervignano. Sulla scia delle mappe del Catastico (*ma assai meno buona per qualità tecnica*) è una carta conservata alla Biblioteca Governativa di Gorizia, dell'anno 1689. Anch'essa evidenzia, mediante una linea di confine, il diritto austriaco sulle terre di là del ponte. Lo stesso fa in modo ancor più evidente, riportando nominativamente alcuni elementi su un'altra carta goriziana di fine Seicento.

Sempre allo scorcio del XVI secolo è da assegnare uno schizzo ad inchiostro riprodotto proprio l'area di nostro immediato interesse, alla scala approssimativa di 1:4.000, in visione quasi prospettica, con i terreni austriaci delimitati verso nord ed ovest dal ponte di Mezzomiglio e da due roie di confine con Padrazolo e Muscoli. Del 1746 è l'esattissima nuova idrografica dimostrazione delle lagune di Caorle, Maran e Grado, mappa custodita al Civico Museo Correr di Venezia, con l'ennesima, e qui assai indicativa, essendo il disegno di estrazione veneta - delineazione del confine passante a nord del ponte sull'Ausa, riscontrabile, infine, in un'ultima carta goriziana della zona, databile verso la metà del Settecento.

Sulla scorta degli elementi cartografici citati e delle indicazioni presenti nel Trattato Generale del 1756, sopra menzionato, è stato possibile compilare la mappa esemplificativa dei confini (*che non ha alcuna pretesa di correttezza topografica*) portata ad illustrazione di questo articolo, sullo sfondo dell'odierno assetto urbano di Cervignano.

### **Linea a punti**

confine secondo i Veneziani, lungo il corso antico dell'Ausa (*le grandi anse della zona bassa non esistono più*), non contestato dagli Austriaci a monte del numero 1 ed a valle del numero 2; con C il ponte sull'Ausa; con B l'attracco veneziano; con D il porto austriaco e la sede della dogana.

### **Linea a crocette**

confine secondo gli Austriaci, passante lungo le roie ed il ponte di Mezzomiglio, qui segnato da A.

I terreni compresi, di superficie non disprezzabile (35-40 ettari, potendo variare di poco il percorso della linea a crocette), importantissimi per l'effettivo controllo del porto, erano il vero pomo della discordia (*non si sa perché gli Austriaci non tentarono mai di farli propri con la forza delle armi; forse ritenevano che l'operazione non valesse il rischio di un conflitto con Venezia*).

Comunque, soltanto con il trattato del 1756 gli Austriaci riconobbero ufficialmente a Venezia il possesso della riva destra dell'Ausa, in cambio della villa di Moruzis di Terzo, «isola» veneta all'interno di territori imperiali (*mentre Venezia, con ciò, ammetteva implicitamente la legittimità delle antiche pretese austriache*).

La prima preoccupazione dei Veneziani fu quella di eliminare fisicamente i pericolosi elementi di confine (*il ponte di Mezzomiglio e le roie*), che infatti più non appaiono in due precise carte di poco posteriori al trattato, l'una riferita all'anno 1777 o di qualche tempo dopo, l'altra di un anno imprecisato fra il 1756 ed il 1780.

\*\*\*

